
Giuliano Scabia:
dal « teatro nuovo »
al « teatro diverso »

GIULIANO SCABIA ha fatto parte del Gruppo 63 ed è stato uno degli iniziatori del movimento del Nuovo Teatro. Ha realizzato azioni teatrali di strada e teatro con le assemblee nei quartieri di Milano e di Torino, e nuovi esperimenti di teatro coi ragazzi. Ha scritto e realizzato: *La fabbrica illuminata*, testo per Luigi Nono, 1964. *Padrone e servo*, Sciascia, 1965. *Zip Lap Lip Vap Mam Crep Plip Trip Scap Scrap e la Grande Mam alle prese con la società contemporanea*, 1965, Festival della Prosa di Venezia e Teatro Stabile di Genova, regia di Carlo Quartucci. *All'improvviso e Zip*, Torino, Einaudi, 1967. *All'improvviso*, 1967, Torino, Teatro Gobetti, proposta di messa in scena di Giuliano Scabia. *Visita alla prova de l'Isola Purpurea di Michail Bulgakov*, 1968, Piccolo Teatro di Milano, regia di Raffaele Maiello, interventi plastico-visuali di Paolo Scheggi. *Scontri generali*, 1969, scritto per la Comunità Teatrale Emilia Romagna, « Sipario » n. 282, messo in scena al xxx Festival Internazionale della Prosa, Venezia, ottobre 1972, regia di Giuliano Scabia. *Fuga inseguimento e grande giardino*, parabola radiofonica ciclica (prima), regia ed effetti musicali di Giuliano Scabia. Nel 1969-70: Torino: attraverso più di cento assemblee, realizzazione di spettacoli filmati e azioni teatrali in collaborazione coi gruppi di quartiere. Fra essi: *Un nome così grande*, spettacolo con maschere e burattini, e 600.000, azione scenica con maschere e grandi pupazzi. *Quattordici azioni per quattordici giorni*, « dramma didattico vuoto », da riempire insieme coi ragazzi e con gli adulti, coinvolgendo un paese e il suo territorio: realizzato nel maggio 1971 a Sissa, Parma. *Inizio del suono e del fuoco*, parabola radiofonica ciclica (seconda), regia ed effetti musicali di Giuliano Scabia, giugno 1971. *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno*, covincitrice del premio Pirandello 1971 (Torino, Einaudi, 1972). Nel 1971 gli è stato anche assegnato il Premio Europa Giovani Protagonisti, Incontri Silani. 1972: *Forse un drago nascerà*, dramma didattico vuoto per una città-regione (Abruzzo), da riempire insieme coi ragazzi e con la gente per la durata di 3 giorni, Teatro Stabile dell'Aquila.

Tra gli autori teatrali italiani degli anni settanta Giuliano Scabia è l'unico ad agire differenziatamente (per astuzia ideologica e per « sana » sperimentazione, alla maniera di Brecht); ed in quanto tale costituisce il modello (ed il punto di confronto) della finalità e delle contraddizioni del far teatro in Italia oggi.

Le finalità: dal teatro « rinnovato » spazialmente su « segni » dell'avanguardia storica, al teatro « politico » come luogo d'incontro di avvenimenti (fondandosi sulla dialettica e sulla contraddizione) appunto; dal « prodotto » sperimentale come ricerca innovatrice (Zip) all'azione « ideologica » continuamente rimessa in discussione (Scontri generali) oltre che alla provocazione meditata degli « interventi » in Bulgakov.

Infine: la rimessa in questione della comunicazione teatrale e della funzione quindi del teatro tout court, attraverso esperienze di quartiere e di scuola. Una funzione teatrale sempre più sociale (d'intervento « relazionale » e di mediazione linguistica tutt'assieme), una comunicazione sempre meno corrompibile (per omogeneità-durata di partecipanti-agenti).

Lo Scabia allora alterna proficuamente momenti di scrittura collettiva (elaborata dal basso costituzionalmente, nelle scuole soprattutto) e momenti di azione collettiva (nascente specificamente su una progettazione in atto, nei quartieri in particolare); al tempo stesso politicamente, ed in senso marxista, egli ne insidia le strutture, e vi ci incunea (negli spazi loro liberi o trascurati) proficuamente subito distaccandosene, per non subirne riduzione (intellettuale), per non venirne danneggiato (operativamente).

Il suo modo di vedere e di agire dunque presenta una duplice felice condizione: l'una, di una lucida intelligenza,

capace di riflettersi e di distanziarsi, utilmente, per strategia; l'altra, di una franca disponibilità di ricerca, in grado di sondare il movimento reale (artistico-sociale) e di perforarlo ed eccitarlo sperimentalmente (per materialità produttiva peraltro, non per volontarismo o per approssimazione).

L'itinerario che qui se ne dà, per frammenti e per riferimento, necessariamente, diventa allora l'occasione non soltanto per un ripensamento critico (cioè oggettivo) delle condizioni in cui si è agito tra il '65 e il '70 alla vana ricerca di un rinnovamento delle strutture (con i difetti di un'opposizione qual è scaturita dal Convegno di Ivrea del 1967, persuasa della sufficienza di rinnovare il « prodotto » come condizione di rovesciamento di codeste strutture), ma anche per un allargamento operativo (quartiere-scuola parallelamente e complementarmente), non da considerarsi puramente utopistico bensì da svolgere effettualmente, tanto più che le esperienze in questa direzione si moltiplicano e si approfondiscono, come questa stessa antologia va dimostrando.

Entriamo allora con lo Scabia non soltanto al centro delle « lacerazioni » di un autore, (sempre meno « soggettivo ») ma anche al centro delle variazioni della scrittura collettiva; ed il suo stimolo alla discussione ed alla verifica di tali variazioni è in un certo senso un passaggio obbligato, in quanto nel suo lavoro per (dentro) i quartieri e per (dentro) la scuola troviamo le ragioni (e le opposizioni) di un teatro necessario, organico, come egli lo definisce via via nel momento e nei modi del loro esplodere e del loro reagire dal « vivo »; questa lacerazione specifica dello Scabia autore, nell'esperienza di Scontri generali divenendo ulteriore occasione per una riflessione sul « teatro politico », tra immediato e mediazione, per una intiera generazione di teatranti (Fo, Nuova Scena, gruppi alternativi etc. etc.) che da anni vi si affaticano.

GIUSEPPE BARTOLUCCI

Teatro con i ragazzi e con la gente

TEATRO COME ITINERARIO CONOSCITIVO

Le tracce qui raccolte si riferiscono a momenti culturali e politici molto diversi fra loro. Si tratta di canovacci (del tutto diversi però da quelli antichi) pensati in relazione a determinati spazi e ambienti. Hanno anche relazioni abbastanza forti col resto del mio lavoro teatrale (ad esempio il Teatro Vagante dell'esperienza in Abruzzo assomiglia molto al Teatro Vagante della *Commedia armoniosa*), e ne costituiscono comunque un aspetto.

Una traccia vuota (schema vuoto/dramma didattico vuoto) acquista un senso soltanto quando si riempie. Può riempirsi in molte maniere. Le *quattordici azioni* a Sissa si sono riempite in quel certo modo (si veda in proposito *Biblioteca Teatrale* 2, 1971). Potevano riempirsi in un modo completamente diverso (ma per un altro luogo-territorio anche la traccia probabilmente sarebbe stata diversa). La traccia *Forse un drago nascerà* è stata riempita per 12 volte (12 città fondate, ognuna della durata di tre giorni) sempre in modo diverso.

A fare teatro coi ragazzi ho imparato facendo scuola. (Anche imparando a poco a poco a fare scuola, fino a quando sono rimasto dentro la scuola, dal 1960 al 1968). Non credo però che il teatro (l'improvvisazione e il lavoro teatrale) fatto insieme coi ragazzi costituisca un'alternativa al fare scuola. Da solo non ne ha la possibilità. E questo anche quando si intenda il teatro come qualcosa di diverso da ciò che normalmente si intende per teatro: cioè come un'attività totale, un atteggiamento attivo nei confronti del mondo, un itinerario conoscitivo da percorrere. In questo senso anche attraverso

il teatro fatto coi ragazzi riemerge la ricerca del senso del fare teatro oggi.

Non sono uno specialista di teatro dei ragazzi, ma uno che scrive e fa teatro: lavorare coi ragazzi o con gli adulti in fondo è la medesima cosa. Si tratta di giocare su certi archetipi e su certe mitologie o su altre, a seconda dei casi. La forma del teatro coi ragazzi è certamente diversa dalla forma del teatro degli adulti. Ma anche il teatro degli adulti va riformato, anche in relazione alle indicazioni che emergono dal fare teatro insieme coi ragazzi (che poi, sia chiaro, non vuol dire mai preparare spettacoli). Bisogna vedere, nel destino attuale del teatro, quali sono i punti in cui è possibile e opportuno « sfondare », per reinventare un teatro necessario.

Un'esperienza di teatro coi ragazzi è prima di tutto un'esperienza di teatro coi ragazzi: non rappresenta una via di salvezza per il teatro; non è tutto il teatro possibile; ha sue caratteristiche proprie (e si veda in proposito quanto hanno fatto e scritto Passatore, De Stefanis, Rostagno, Alfieri, Ottolenghi, Ave Fontana e altri). Allo stesso modo che risolvere la questione della scuola media (posto che sia possibile) non significa risolvere tutta la questione della scuola, così il teatro dei ragazzi non risolve la questione del teatro. E dall'altra parte l'indicazione che emerge dal fare teatro (anche dal fare teatro sconvolgendo la didattica tradizionale) è sempre, per ora, un'indicazione utopica. Mi sembra cioè che non si riesca a fare di più che costruire dei modelli, lasciare delle tracce, spargere dei semi (anche nel caso di un lavoro continuativo dentro la scuola). Mi sembra che non ci possano essere dubbi sui limiti di questo tipo di operazioni. Avendo coscienza di questo, anche il teatro coi ragazzi, dentro e fuori della scuola, acquista un suo preciso senso nell'ambito di una più generale strategia.

Le 4 tracce sono probabilmente momenti di un disegno generale di rapporto fra teatro e comunità visto attraverso l'ottica del lavoro coi ragazzi, in questo senso:

1. *Il teatrino di corso Taranto*: Torino, quartiere di Corso Taranto: esperimento di teatro-doposcuola, 1969-70. Teatrino come strumento diffusivo *dalla scuola verso il quartiere*.

2. *Quattordici azioni per quattordici giorni*: Paese di Sissa, maggio 1971. *Dalla classe al paese al territorio*.

3. *Viaggio da isola felice a continente pieno*: (progetto): il teatro oggi davanti e accanto all'elettronica nella didattica. Teatro didattico davanti alla didattica elettronica. *Teatro nel territorio delle macchine*.

4. *Forse un drago nascerà*: Abruzzo, aprile-maggio 1972. Teatro coi ragazzi nel territorio di una città-regione. Rifondazione di 12 città in una regione.

Dunque: Quartiere, Paese e Territorio, Regione.

GUILIANO SCABIA

UN TEATRO DENTRO IL QUARTIERE: IL TEATRINO DI CORSO TARANTO

1. *Il teatrino di Corso Taranto* è stato progettato e realizzato nel corso del decentramento nei quartieri di Torino, dal novembre 1969 all'aprile 1970, per il Teatro Stabile di Torino. Scopo del *Teatrino* era di realizzare uno strumento diffusivo dalla scuola al quartiere, partendo dalla reinvenzione teatrale del quartiere realizzata coi ragazzi. Non si trattava di usare la fantasia come protesta, ma di « drammatizzare » la giornata del quartiere per riproporla ai grandi secondo la forma dei ragazzi. Il centro del lavoro non era naturalmente nel fine di costruire uno spettacolo, ma fondamentalmente nell'attività di costruzione dei materiali, nella progettazione, nell'improvvisazione intorno alla traccia. Il *Teatrino* è stato realizzato con due quarte elementari della scuola Novaro, come doposcuola teatro, in incontri che avvenivano per due volte alla settimana.

2. Corso Taranto è stato (ed è probabilmente tuttora), uno dei quartieri politicamente più interessanti di Torino. È abitato nella quasi totalità da immigrati meridionali, e ha vissuto fra il '67 e il '69, anche per merito di un gruppo di studenti di architettura che si sono trasferiti a lavorare in quartiere, una straordinaria crescita politica. Si tratta di un quartiere decisamente « povero » e mal costruito, di un tipico ghetto neocapitalistico, definito sovente dagli stessi abitanti « dormitorio e carcere ».

3. La collaborazione creativa dei ragazzi è stata stimolata ~~tutti i livelli, e cioè:~~

— Nel lavoro di preparazione dei burattini:

- a) sagome di compensato
- b) sagome di cartone
- c) pupazzi di cartapesta.

— Nel lavoro di preparazione delle scene:

- a) in compensato fissato su polistirolo
- b) a collage
- c) con stracci, carte e plastiche montati insieme.

— Nel lavoro di preparazione del canovaccio, che è stato costruito in questo modo: sull'ipotesi di ricreare una giornata tipo dei ragazzi del quartiere, a tutti è stata fatta raccontare (e registrata) la propria giornata; sulla base dei racconti registrati, è stato costruito lo schema della storia, che è il seguente:

1. *Il mattino*:

il risveglio
la colazione
(personaggi: il babbo, la mamma, i fratelli)
(teatrino chiuso)
(recitazione dal vivo)
alcuni accenni di costumi molto grandi

2. *Viaggio verso la scuola*:

tre o quattro scenette diverse
i ragazzi con la cartella
vigile urbano
macchine autobus altra gente
(dal vivo)

3. *La lezione*:

una maestra e la classe
il disadattato
il tipo di lezione: nozionistica, autoritaria
(dal vivo e teatrino)

4. *Il refettorio*:

lancio di cose
gridare continuo
piatti con cibi e sagome

il gioco del refettorio
i personaggi del refettorio
(dal vivo e teatrino)

5. *Il gioco:*
la difficoltà di giocare
le strade

il sogno di un gioco
il campo giochi in mezzo alle nuvole
presenza delle immondizie
le immondizie come leit-motiv
(teatrino)

6. *La sera*
la televisione
un carosello
il controcarrusello
(teatrino)

7. *La notte:*
il sogno
(es.: il cantante che diventa mostro)
il sogno del paese:

le tende
la piazza
il ciuccio

« fingeva di andare nel parco a vedere i signori »
camminare per il paese
il ricordo fantastico degli amici
(dal vivo e teatrino)

8. *Nevicata di immondizie:*
riporta alla realtà
tutto il quartiere ricoperto di immondizie:
è il ritorno alla realtà
(teatrino)
(Corso Taranto è un quartiere che è sempre cosparsa di
immondizie, per una serie di disfunzioni dei servizi).

4. Su ognuno dei punti fissati, sono stati fatti improvvisare
tutti i ragazzi, a turno: i risultati dell'improvvisazione sono
stati poi legati insieme e sono venuti a costituire le singole
scene, che i ragazzi hanno cominciato a imparare e a reci-
tare.

Il risultato verso cui stiamo andando è qualcosa che appartiene completamente al mondo dei ragazzi, scritto con la calligrafia dei ragazzi, non « copiato in bella » dagli adulti (che si sono limitati a « insegnare a scrivere »): non tanto dunque un teatro per la scuola e per i ragazzi, quanto un teatro dei ragazzi che nasce dalla scuola e dal quartiere.

(Torino, marzo 1970)

QUATTORDICI AZIONI PER QUATTORDICI GIORNI

Progetto *

Dramma didattico vuoto da riempire insieme coi ragazzi e con la gente.

Schema di partenza per un esperimento di teatro coi ragazzi da realizzare nella scuola media di Sissa, Parma.

La classe seconda A viene suddivisa in 4 gruppi di lavoro.

Il giornale quotidiano viene giornalmente distribuito in tutto il paese.

I manifesti vengono invece appesi nella piazza.

Il lavoro sul tema del giorno, anche se non finito, non viene continuato il giorno successivo (importante è trovare una funzione, non realizzare dei prodotti).

Il tema viene detto soltanto il giorno in cui lo si realizza (non lavorare pensando al tema, ma entrare nel tema attraverso il lavoro).

Primo giorno Ci prepariamo uno spazio e lo riempiamo

- 1) 1. gruppo che prepara gli animali.
2. gruppo che prepara la vegetazione.
(sagome da appendere)
3. gruppo che prepara la segnaletica.
4. gruppo che prepara le persone.
(materiali: castello di tubi; cartone grosso; filo di nylon; forbici; carta tempera; colori a tempera; fissatore; ciclostile; carta da ciclostile)

* Realizzato per conto del Consorzio Comuni della Bassa Parmense, dell'Assessorato alla cultura della Provincia di Parma, dell'Istituto di Storia del Teatro dell'Università di Parma, e della Presidenza della Scuola Media di Sissa.

- 2) Manifesti del primo giorno.
- 3) Giornale del primo giorno (ciclostilato per tutto il paese).
- 4) Impostazione dei burattini (il proprio ritratto, e un tipo del paese).

Secondo giorno

Disposizione del territorio

(quali sono i punti fondamentali del territorio? discussione)

- 1) 1. Municipio. Il castello.
 2. Le frazioni, le chiese, le sezioni.
 3. Le fabbriche.
 4. Il Po. I campi.
- (materiali: scatoloni di varie dimensioni; fogli giganti bianchi; stoffa azzurra alta un metro)
- 2) Manifesti del 2º giorno.
 - 3) Giornale del 2º giorno.
 - 4) Continuazione dei burattini.
nominare: archivista; fotografo (fotografi); cronisti.

Terzo giorno

Questo paese ha la sua storia

- 1) 1. Quando fu fondato (improvvisazione sulla fondazione).
 2. I monumenti antichi (improvvisazione sulla loro costruzione: chi li ha costruiti? chi li ha voluti? che utilità avevano? come sono stati costruiti? quando? inchiesta: cartelli con le date; ricerca in archivio).
 3. Chi era il « DUCATO ».
 4. I partigiani a Sissa, inchiesta e rappresentazione.
- 2) Manifesti del 3º giorno.
 - 3) Giornale del 3º giorno.
 - 4) Continuazione dei burattini.

Quarto giorno

**Cosa fa tutto il giorno la gente?
Per chi fa tutto quello che fa?**

- 1) 1. Lavori nei campi: chi coltiva, chi compra, cosa coltivano, problemi.

2. Le botteghe: chi perde, chi guadagna, cosa dice la gente.

3. Chi lavora in città (mimo e parola).

4. Lavoro in fabbrica (discorsi e azioni).

Provare come scena d'insieme:

- 4 tipi di maschere (una per gruppo), con carta, scatole, fogli di nylon.

Ridare il meccanismo della produzione e scambio nel paese.

- 2) Manifesto del 4º giorno.

- 3) Giornale del 4º giorno. Distribuzione.

- 4) Continuazione dei burattini (dipingere).

Quinto giorno

Una visita in fabbrica.

Chi fa funzionare una fabbrica?

- 1) 1. Le macchine. Azione delle macchine (mimo e dialogo).

2. Gli operai. Dialoghi degli operai. Dialoghi.

3. Dirigenti. Cosa sono i dirigenti. Padroni. E in una fabbrica autogestita?

4. La produzione e i soldi. Dove vanno i prodotti. Dove vanno i soldi.
(Maschere?)

- 2) Manifesto del 5º giorno.

- 3) Giornale del 5º giorno. Distribuzione.

- 4) Continuazione dei burattini.

Sesto giorno

Chi fa funzionare il paese?

- 1) 1. Riunione del consiglio comunale sui problemi dei ragazzi.

2. I comizi (uno per gruppo?).

3. Guardie. Carabinieri. Spazzini. Le autorità.

4. Perché il paese funziona?

- 2) Manifesti del 6º giorno (Cons. comunale. I comizi).

- 3) Giornale del 6º giorno. Distribuzione.

- 4) Continuazione dei burattini.

Settimo giorno
Giorno dei burattini

- 1) 1. Ogni burattino racconta la sua storia (e risponde a domande).
2. I burattini vanno a pesca.
3. Scene improvvise su vari temi, proposti dal coordinatore e dai ragazzi.
4. Dialoghi fra tutti i burattini: i ragazzi e i vecchi.
- 2) Manifesti per i burattini.
- 3) Giornale del 7° giorno. Distribuzione.
- 4) Prosecuzione del lavoro sui burattini.

Ottavo giorno
A chi servono le macchine?

- 1) 1. Gli uomini primitivi e le macchine (che macchine avevano? Quando cominciano le macchine? Che cos'è che si può chiamare macchina?).
2. Macchine che servono a vivere meglio.
3. Macchine per uccidere: aerei, bombe, prodotti chimici defolianti (sul Po): effetti sui pesci.
4. Azioni difensive.
(maschere con scatole: bombe, aerei, gruppi degli scoppi, strumenti vari).
- 2) Manifesti dell'8° giorno. La guerra.
Macchine per vivere meglio.
- 3) Giornale dell'8° giorno. Distribuzione.
- 4) Inizio delle storie del paese, coi burattini paesani.

Nono giorno
E se la terra bruciasse?

- 1) 1. L'aria è infuocata e gli uccelli cadono. Mimo.
2. Muore la vegetazione. Mimo.
3. L'acqua inquinata. Il fiume sporco. Il personaggio fiume. Conseguenze sullo spazio teatrale.
4. L'anello di fuoco intorno alla terra (fascia rossa).
- 2) Giornale del 9° giorno. Distribuzione.

- 3) Manifesti del 9° giorno: L'anello di fuoco.
Il fiume sporco.
La vegetazione che muore.
L'aria e gli uccelli cadono.

- 4) Ripetizione delle scene precedenti.
Continuazione delle storie del paese coi burattini.

Decimo giorno
Che fanno oggi nelle altre parti del mondo?

- 1) Leggendo i giornali:
scene da inventare tenendo conto degli orari diversi nelle altre parti del mondo:
 1. Negli Stati Uniti o in altre parti dell'America.
 2. In Asia (Cina, India, Viet Nam, a scelta).
 3. In Africa.
 4. In altre parti del mondo:
commentando le notizie che arrivano dal mondo.
- 2) Giornale del 10° giorno. Distribuzione.
- 3) Manifesti del 10° giorno su Africa, America, Asia, Cina, Viet Nam.
- 4) Continuazione delle storie del paese coi burattini.
Ripetizione di alcune scene precedenti (a scelta).

Undicesimo giorno
Giornata delle notizie:
Come è fatto un giornale?

- 1) 1. La classe si costituisce in redazione e compila il GIORNALE MURALE.
2. Un piccolo gruppo di inviati gira per il paese a raccogliere notizie.
(lettura preliminare dei giornali del giorno).
(redazione: Direttore, notizie politiche, cronaca bianca, cronaca nera, spettacolo — cinema, teatro — sport).
- 2) Giornale dell'11° giorno. Distribuzione.
- 3) Manifesti: il giornale realizzato come teatro in atto.
- 4) Continuazione delle storie del paese. Fissare alcune scene.

Dodicesimo giorno
È venuta a Sissa la televisione *

- 1) 1. Troupe che prepara un programma per i ragazzi.
2. Troupe che viene a visitare la scuola e la documenta.
3. Troupe che fa un'inchiesta sul lavoro.
4. Troupe che gira il gioco dei ragazzi.
- 2) Giornale del 12° giorno. Distribuzione.
- 3) Manifesti sulle 4 proposte televisive.
- 4) Continuazione delle storie del paese coi burattini.

Tredicesimo giorno
Giorno di riposo
Riflessioni. Discussioni

- 1) Giornale del 13° giorno. Distribuzione.
- 2) Giornale murale col bilancio del lavoro.
- 3) Ogni ragazzo descrive un viaggio
 - o un sogno
 - o un desiderio
 - del suo burattino.

Quattordicesimo giorno
Gran teatro

- 1) Che cos'è fare teatro?
i 4 gruppi propongono ognuno un'azione teatrale
quindi idem i singoli.
- 2) Ripetizione generale di alcune scene (o anche tutte).
- 3) Giornale del 14° giorno. Distribuzione.
- 3) Manifesti del 14° giorno.
Saluto alla gente.

* Una televisione immaginaria, naturalmente.

Teatro vagante
Laboratorio aperto

Viaggio da isola
felice a
continente pieno

*Schema di partenza per un'azione di ricerca teatrale coi ragazzi,
da realizzare nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 aprile 1972 nei padiglioni della fiera delle nuove tecniche di apprendimento, Bologna.*

progetto:

*per Teatro Stabile dell'Aquila
Scuola di Cultura Drammatica
Centri di Servizi Culturali - ISES (Cassa per il Mezzogiorno)*

Spazio A

*Vestibolo e magazzino teatrale
oggetti teatrali appesi e oggetti per terra
tavoli con materiali di lavoro
costumi, proiettori
spacciati e praticabili, quinte
manichini come attori da vedere
tempere, pennelli, carte colorate, cartoni, sacchetti, forbici,
ecc., pronti per essere usati*

Scritte

UN TEATRO DI IERI
SPAZIO SACRO PER LA REINVENZIONE DEI MITI COLLETTIVI
ITINERARIO RIPETUTO PER LA PASSIONE E MORTE DI DIO
SPECCHIO DOVE SI RIFRANGONO I GIOCHI DI CORTE
LUOGO PER L'IMPROVVISAZIONE DELLE MASCHERE
SALOTTO ALLARGATO PER LO SVOLGIMENTO DELLA COMMEDIA BORGHESE
PEDANA DELLA DIALETTICA E TRIBUNA DELL'ORATORIA POLITICA
MAGAZZINO DI TUTTA UNA CULTURA RIESPOSTA IN FORMA DI VISIONE

DIALOGO APPESO

(le sagome di Wiener e Laeng aggrappate su una gabbia;
Noi dentro la gabbia).

WIENER Temibili non sono le macchine, ma gli uomini che
le governano.

LAENG Promettenti le macchine non sono, senza gli uomini
che le governano.

NOI Siamo ancora in tempo per governarle?

Spazio B

Un cubo di 8 mt. per 8, bianco, apribile da un lato (lato
come sipario, che serve solo d'entrata)
pareti bianche per affreschi e graffiti
al centro una pedana di metri 2 x 2

Scritte sopra l'entrata

LABORATORIO APERTO

RICERCA DI UN TEATRO POSSIBILE NELL'ETÀ ELETTRONICA
UNO SPAZIO VUOTO E BIANCO DA RIEMPIRE DI SEGNI
UN LUOGO DI RIFLESSIONE E D'INCONTRO ATTRAVERSO LA
ESPRESSIONE

Prima proposta ai ragazzi

partiamo per un viaggio d'esplorazione nel territorio elettronico:

a gruppi:

o singolarmente:

coi ragazzi alla scoperta conoscenza di ciò che è esposto nella grande fiera: analisi degli strumenti elettronici: dei nuovi mezzi espressivi:

appuntamento per il ritorno al LABORATORIO APERTO

Diario del viaggio

affreschi: su tre proposte:

I gruppo: sulla parete di fondo
L'ISOLA FELICE, SENZA MACCHINE

II gruppo: sulla parete di destra

LE MACCHINE ELETTRONICHE SONO FINITE IN MANO
AGLI UOMINI CATTIVI

III gruppo: sulla parete di sinistra

LE MACCHINE ELETTRONICHE SONO FINITE IN MANO
AGLI UOMINI BUONI

Teatro del viaggio

Drammatizzazione

I scena

C'ERA UNA VOLTA, FORSE, UN'ISOLA FELICE, DOVE NON
C'ERANO MACCHINE...

un gruppo prepara il canovaccio

un gruppo prepara le musiche

un gruppo prepara lo spazio, gli oggetti, le scene

II scena

MA UN GIORNO GLI ABITANTI DECISERO DI PARTIRE, PER
VEDERE COSA C'ERA OLTRE IL GRANDE OCEANO.

a. il viaggio per nave.

b. la tempesta.

c. la zattera.

III scena

LA ZATTERA ANDÒ LUNGAMENTE ALLA DERIVA, E FINALMENTE APPRODÒ A UN CONTINENTE PIENO DI NUOVISSIME
MACCHINE. MA...

a. deriva.

b. scoperta del continente.

c. approdo e descrizione delle macchine.

Domande

Restiamo sul continente o torniamo all'isola felice?

È possibile tornare all'isola felice?

Cosa facciamo con le nuovissime macchine?

Le portiamo all'isola felice?

RIPARTIAMO O RESTIAMO?

Cos'è fare teatro?

Teatro vagante
Laboratorio aperto

Forse un drago
nascerà

Teatro come LABORATORIO APERTO significa innanzitutto ricerca di come fare teatro INSIEME con gli altri.

In questo caso, ricerca di come fare teatro INSIEME con i ragazzi.

*Il programma * LABORATORIO APERTO per il 1972 si articola in una serie di incontri, ciascuno della durata di tre giorni, con gruppi di ragazzi di diverse località dell'Abruzzo:*

in aprile

*dal 14 al 16 AVEZZANO
dal 17 al 19 L'AQUILA
dal 20 al 22 CHIETI
dal 24 al 26 PESCARA
dal 27 al 29 LANCIANO*

in maggio

*dal 2 al 4 VASTO
dall'8 al 10 L'AQUILA
dal 12 al 14 AVEZZANO
dal 15 al 17 TERAMO
dal 18 al 20 PESCARA
dal 22 al 24 AVEZZANO,
MASSA D'ALBE
dal 25 al 27 PESCARA
dal 29 al 31 L'AQUILA, FOSSA*

Ciascun incontro è impostato secondo uno schema che costituisce soltanto l'inizio di un « dramma didattico aperto e vuoto », da riempire e continuare anche dopo la partenza del LABORATORIO APERTO.

Il funzionamento del LABORATORIO APERTO è assicurato da tre animatori, Giuliano Scabia, Marco Romizi, Camillo Rullo, i quali mettono a disposizione dei ragazzi il « teatro vagante ».

Il « teatro vagante » è un furgone mascherato: dentro vi sono gli oggetti con cui i ragazzi lavoreranno (colori, pennelli, carte e plastiche colorate, collanti, forbici, cucitrice, macchina per scrivere, ciclostile, magnetefono portatile, tubi e giunti modulari per costruzioni, scale, pedane, elementi per il drago, teatrini per burattini, maschere, costumi, etc.). Il « teatro vagante », sul cui tetto c'è un castelletto praticabile, si trasforma per essere utilizzato dai ragazzi nelle azioni all'aperto.

* Descrizione del Laboratorio Aperto distribuita con lo schema vuoto agli operatori culturali abruzzesi. L'operazione del Teatro Vagante è stata realizzata per conto del Teatro Stabile dell'Aquila, della Scuola di Cultura Drammatica e dei Centri Servizi Culturali ISES d'Abruzzo.

Perché teatro coi ragazzi?

Teatro può essere gioco, ma soprattutto teatro è itinerario di ricerca attraverso l'invenzione. Scoperta dunque di ciò che si è nei confronti della società e del gruppo in cui si è inseriti. In questo senso il fare teatro è un atto espressivo semplice, un mutamento di ottica nei confronti degli oggetti e delle persone che ci stanno intorno. Riscoperta del fare attivo accanto al vedere passivo.

L'azione teatrale coi ragazzi, la cui forma principale è l'improvvisazione, è anche una ricerca del senso del teatro oggi.

Forse un drago nascerà

**SCHEMA DI PARTENZA PER UN ESPERIMENTO
DI TEATRO COI RAGAZZI**

*dramma didattico vuoto da riempire
insieme coi ragazzi e con la gente*

Primo giorno
Mercato del teatro e fondazione della città

1. NELLO SPAZIO DELLA CITTÀ ARRIVA UN « TEATRO VAGANTE »
tamburi, musiche, richiamo dei ragazzi e della gente

MERCATO DEL TEATRO

dal « teatro vagante » due attori con maschera mostrano oggetti e costumi
fingono di vendere
mostrano tutto
di tutto spiegano l'uso e il funzionamento
mostrano il « fondatore », che è un pupazzo con sul davanti una borsa piena di messaggi
si tolgono la maschera
invitano i ragazzi a usare ciò che il « teatro vagante » contiene
non un teatro da vedere, ma un teatro da fare
invitano a scaricare la roba

2. SCARICO DEL « TEATRO VAGANTE »

si scarica per primo il « fondatore »
si legge il primo messaggio
che è un invito a rifondare la città dove ci si trova

3. FONDAZIONE DELLA CITTÀ DI X
assemblea / quale città / come farla / chi comanda / come si lavora / dove il verde / dove il mare / dove i giochi / dove il cielo / dove la felicità
4. SECONDO MESSAGGIO DEL « FONDATORE »
invita a costruire i pupi a immagine dei ragazzi, come abitanti della città
nascita dei pupi
5. IL GIORNALE DELLA CITTÀ DI X
ciclostile sul tema: sta nascendo una città

Secondo giorno
Gran teatro

1. MESSAGGIO DEL « FONDATORE »
la vita della città
darle vita
2. MOVIMENTO E COLORAZIONE DEI PUPI
inizio di storie
dare un nome ai pupi burattini
3. AVVENIMENTI NELLA CITTÀ INVENTATA
la giornata della città:
ore 7: la luce, il sole, l'aria del mattino, la casa che si sveglia
ore 8: l'uscita di casa, il viaggio verso la scuola, i rumori, il cielo, gli incidenti, i tipi strani, il vigile, la pioggia, il freddo, il caldo, eccetera
ore 9: la lezione: spiegazione, superspiegazione, ripetizione, atteggiamento dei ragazzi, atteggiamento dei grandi, la scuola è un paradiso?
ore 10: il mercato, il venditore di bestie, il venditore di erbe, il venditore di miele, il venditore di dischi, il venditore di pesce, il venditore di giochi, il venditore di tutte le cose, eccetera
ore 12: il pranzo: tante famiglie che mangiano, tante famiglie che parlano
ore 15: la festa e il gioco: dove si gioca? quali giochi? una processione, un comizio, incontri
ore X, sera: tanti televisori, tanti, contemporaneamente
E che cosa manca, ancora?

4. GIORNALE DELLA CITTÀ DI X:
cronaca degli avvenimenti
appuntamento per domani

Terzo giorno
Costruire un drago

1. MESSAGGIO DEL « FONDATORE »
con la facciata del teatrino costruire un drago
uscire nello spazio esterno
mostrare i burattini
spiegare cos'è la città
ma che cos'è il drago?
che cosa contiene?
cosa uscirà dalla bocca del drago?
2. COSTRUZIONE DEL DRAGO
un teatro - drago
dalla bocca del drago escono i burattini
3. USCITA DEL DRAGO NELLO SPAZIO ESTERNO
arriva un cavaliere con maschera e lancia
interroga i burattini, cioè il drago:
rappresentazione e battaglia
chi è il cavaliere?
ricerca del significato del cavaliere
che è un liberatore / e dice che vorrebbe liberare la città
da ciò che vi è cresciuto dentro di mostruoso
l'azione teatrale è l'interrogatorio del drago

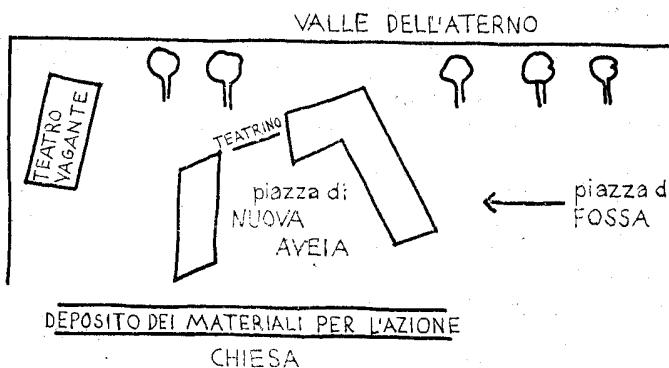
Schema pieno

NUOVA AVEIA, dodicesima e ultima città fondata in Abruzzo dal Laboratorio Aperto, Teatro Vagante, 29-31 maggio 1972.

Primo giorno. 29 maggio 1972
Mercato del teatro e costruzione della città

Fossa (antica Aveia): 600 abitanti, 12 km da L'Aquila
piazza su terrazzone di fronte al Gran Sasso, fra gli alberi,
a fianco della chiesa
montiamo il Teatro Vagante sotto gli occhi di tutti
scarichiamo anche la roba (con l'aiuto dei ragazzi che cominciano ad arrivare)
teatrino in mezzo alla piazza: la gente ci guarda strana
tutto sembra morto

e poi scatta tutto: invito i ragazzi: e dico:
 ora vi facciamo vedere la scena dell'arrivo, come la facciamo
 di solito
 gliela facciamo vedere
 alcune volte interrompendola: togliendoci le maschere
 entrando e uscendo di maschera: tensione
 annuncio che abbiamo con noi un personaggio grande,
 Il Fondatore
 corrono intorno al Teatro Vagante per cercarlo
 alla fine appare altissimo
 (non credevo che si riuscisse a cominciare: in fondo siamo
 arrivati abbastanza casualmente)
 della scuola non c'è nessuno
 ma i ragazzi ormai sono presi dentro
 cominciano a venire anche i più grandi
 spiego il funzionamento dei tubi: cominciamo a costruire
 vengono anche gli adulti ad aiutare
 si sta creando un rapporto di partecipazione-interesse-lavoro-gioco
 distribuiamo i manifesti del Laboratorio Aperto e grandi fo-
 gli bianchi
 per terra tutti dipingono sul tema TEATRO IN PIAZZA
 poi tutti ad attaccarli per tutto il paese, con la gente che
 chiede e indica dove è meglio affiggere
 così ora tutto il paese è informato
 torniamo sulla piazza e diamo la forma alla città nuova
 (è la terza o quarta assemblea)
 la forma è questa:



appena la città è formata costruiamo i burattini
 (intanto è venuto buio)
 in pochi minuti, con la cartapesta, chiedo di farli a propria
 immagine
 (la caricatura, il ritratto proprio)

ultima assemblea sui nomi
 propongono a maggioranza: CITTÀ DEL CASTELLO/NUOVA
 AVEIA
 ce ne andiamo col buio, la struttura lucente della città senza
 pareti
 non abbiamo fatto in tempo a collocarle

Secondo giorno. 30 maggio 1972

Gran teatro

oggi i ragazzi ci aspettavano da tempo sulla piazza
 subito mettiamo le pareti alla città: vengono dipinte
 alcuni su carte colorate fanno i manifesti da appendere alle
 costruzioni più alte, come bandiere/aquiloni/
 pareti dipinte e manifesti
 per dipingere le pareti distribuisco i semi dalla borsa del
 fondatore (seminare la città: i semi sono oggetti raccolti in-
 torno al luogo dove lavoriamo: fiori, erbe, grano, frutti,
 sassi, foglie, chioccioline, eccetera
 concentrandosi su di essi i ragazzi possono inventare il di-
 segno che vogliono)
 i manifesti hanno un tema: COSTRUIAMO LA CITTÀ

questa città è nuova anche compositivamente, con grandi
 elementi vuoti, tubi lucenti, manifesti
 e poi pittura dei burattini e animazione
 i burattini si intrecciano, cominciano scene, cominciano a
 vivere, si tipizzano
 (ma subito qui a NUOVA AVEIA le scene si fermano)
 (come se i burattini si svagassero)
 tipi: Pepito il Vagabondo, Rosita, don Chisciotte, Vidocq
 in molti nomi presenti i mass-media
 (bisognerà attaccarli duramente questi burattini)
 qualcosa però non va: un elemento fluido inafferrabile che
 non fa coagulare i burattini come altrove

(c'è il coro dei ragazzi grandi del paese che viene e chiede se può cantare nella piazza della città nuova:
cantano una canzone fatta dal parroco
chiedo se vogliono preparare una canzone su NUOVA AVEIA,
da cantare alla fine del GRAN TEATRO/accettano/in un angolo della piazza scrivono le parole e cercano musica)
ora è il momento di fare il giornale
distribuiamo a ognuno un foglio con sopra una parola e una frase: che serve semplicemente da stimolo
i ragazzi possono scrivere quello che vogliono (in relazione a quello che abbiamo fatto e stiamo facendo) e come vogliono (sul giornale stamperemo così come i ragazzi scrivono)
le parole stimolo: FONDATORE, AVEIA MODERNA, BURATTINI, MANIFESTI, TEATRO IN PIAZZA
sono venuti articoli come questi:
FONDATORE

Ieri è venuto qui a Fossa un gruppo di giovani che ci hanno dato tutti gli attrezzi per costruire una città e tanti burattini costruiti da noi e a questa città gli abbiamo messo nome Aveia Moderna, domani alla piazza faremo il teatro e abbiamo fatto tanti disegni che abbiamo appesi in tutto il paese e perciò abbiamo invitato tutti i paesani, possono partecipare tutti quanti per questo spettacolo inventato da noi. (Sandro Di Marco)

Il fondatore aveva molti biglietti in bocca, che dove c'era scritto come si fondeva la nuova città. Io ho costruito il mio burattino di nome: Carletto. (Aldo)

BURATTINI

Venite a vedere la nostra grande città « Aveia Moderna ». Abbiamo preparato dei burattini. Li abbiamo fatti con della carta arrotolata attaccata con la colla e gli abbiamo fatto un bel vestitino. Insomma un lavoro faticoso e molto divertente. Poi gli abbiamo dato dei nomi buoni come per esempio Pepito. Quindi, cari signori, venite domani alla piazza Belvedere per vedere il nostro grande lavoro.

MANIFESTI

Ieri 29 maggio è venuto il teatro dei ragazzi. Era un grande teatro, e noi ragazzi abbiamo costruito un burattino di carta

con il vestito, con i capelli biondi ed altri colori. C'era un grande burattino di nome: il Fondatore. Il mio burattino si chiama Marcoletto. Domani tutto il pubblico viene ad ascoltare le nostre scenette. (Rosa Rosalba)

Quando è venuto il teatro i ragazzi li hanno fatto giocare e li hanno fatto fare i burattini. Sui manifesti abbiamo fatto uno di noi un disegno e poi lo abbiamo appeso nei muri. Quei manifesti che abbiamo appesi erano molti, questi manifesti che abbiamo appesi li devono leggere gli abitanti della città. (Antonietta Altarini)

TEATRO IN PIAZZA

Ieri in piazza abbiamo fatto delle case e facciamo un teatrino con le marionette e tutta la gente speriamo che venga. Sapete che facciamo un bel teatro. (Anonimo)

Domani si farà un teatro con i burattini, tutti i Signori e le Signore venissero alla piazza Belvedere, è un teatro molto bello, la città che abbiamo costruito una nuova città che si chiama Nuova Aveia, questo nome è stato inventato da tutti i ragazzi. (Rosanna Cantalini)

GRAN TEATRO

viene l'ora del messaggio del **FONDATORE**:
(i ragazzi vengono invitati a dividersi in 5 gruppi
a ogni gruppo viene dato un messaggio-traccia per la scena,
e un pacco pieno di oggetti stimolo
i pacchi degli oggetti sono tutti raccolti in una cesta chiamata *Magazzino degli oggetti*
lunga preparazione in piazza, col vento che porta via le carte
e i sacchetti con cui si fanno i costumi
i gruppi nascosti in chiesa, nel sottoportico, dietro il Teatro Vagante, « per non farsi vedere le scene »:

LA GIORNATA TEATRALE DI NUOVA AVEIA (il parroco ci presta le panchine per far sedere la gente):

scena 1: ore 7 del mattino: LA FAMIGLIA CHE SI SVEGLIA
emergono tre strati:
i vecchi rimbambiti che pensano solo a spartirsi la roba;
la generazione intermedia (i figli dei vecchi: non hanno voce nella spartizione)
i nipoti: che obbediscono ai genitori, e sembra non abbiano neppure sentore delle diatribe per la roba: gran successo

scena 2: ore 8 del mattino: PER LA STRADA, VERSO LA SCUOLA: TIPI STRANI:

nella scena c'è un incidente: il ferito viene curato da un medico e da uno stregone/ per malinteso il ragazzo che aveva in mano il finale sbaglia intervento/ non riescono a recuperare/ il ragazzo viene rimproverato/ ci restano male/ ma il ragazzo non aveva capito, si erano accordati male/ è importante anche sbagliare: ora vedono che il funzionamento di un gruppo dipende dalla presenza concentrazione e organizzazione di tutti

ore 9 del mattino: LA LEZIONE:

anche qui emerge la forma grottesca di una lezione nozionistica e autoritaria: un ragazzo con difficoltà di parola fa perfettamente la maestra, improvvisando e ottenendo gran successo dalla piazza

e così la vostra scuola? chiedo alla fine: è così, rispondono

ore 10 del mattino: ALLA FESTA DEL PAESE:

(invece del mercato delle altre città: in giugno a Fossa ci sarà una gran festa, ci sono già le luminarie): un ladro, un cacciatore, una signora, un servo: si scambiano continuamente i ruoli: sono molto piccoli quelli di questa scena, molto mobili: come una cellula viva che si espande in ogni direzione: la storia prende direzioni impreviste, scoppi fantastici continui: il pubblico è preso da questo « improvvisare »: si diverte moltissimo: capisce che inventano sul momento, e sta al gioco (il pubblico è poi fatto di gente che ha visto preparare le scene, ed è venuta ad aiutarci a costruire la città): si arriva a un tribunale (il ladro viene portato in tribunale): il giudice viene interpellato come « tribunale »: emette giudizi inappellabili/giustizia sentita a livello infantile come qualcosa da non discutere non mettere in dubbio (il bambino che si improvvisa « tribunale » avrà otto anni): gran successo (forse per l'impressione di aver visto nascere qualcosa all'improvviso, inaspettato: una serie di sorprese)

v Gruppo:

Finale: LA CANZONE DELLA FONDAZIONE (canto libero)

*C'erano tanti bei burattini
che erano molto belli*

*e facevano ridere
e quei burattini
mi piacevano molto.*

*Questo teatro mi
piace molto
noi costruiremo
molte case
per poi chiamare
un nome.*

*Mi piace avere quel
burrattino che mi
fa tanto ridere e quando
lo visto era proprio buffo. (Maria Luisa/Egea/Giovanna)*

È la più ingenua e fresca di tutte le canzoni di fondazione (in tutte le città il v gruppo ha inventato la canzone) tre bimbe piccolissime, hanno incollato i loro foglietti alle mura della città: cantano compitando/un vero canto libero/burattino lo scrivono quasi sempre con 2 r
vengono poi le canzoni dei grandi:

I CANZONE

*Nella piazza del paese
c'è una grande novità:
i bambini tutti insieme
costruiscono la città.
Case e torri
strade e viali
e colline tutte in fior
tutti allegri e spensierati
con la gioia di creare
vi invitiamo a visitarci
per divertirvi ancor.
Ora noi vi presentiamo
tutti i nostri grandi attori.*

II CANZONE

*Venite ragazzi
venite a sentire
che cosa noi siamo
capaci di fare*

*per voi tutti quanti abbiamo allestito
case, castelli, strade e viali
AVEA si chiama
AVEA si chiama
(ritornello)
Venite, venite con noi.*

Soprattutto la II canzone è bellissima, nuova anche l'aria (brevi monodie su note tenute): la ricantiamo tutti: poi continuano a cantarla mentre noi ce ne andiamo (è buio, sono passate le 20: è stato un GRAN TEATRO).

Terzo giorno. 31 maggio 1972

Costruire un drago

Troviamo NUOVA AVEIA in parte rotta
i ragazzi l'hanno difesa
un ragazzo di i magistrale, che passava per caso, preso da un raptus, ha rotto parte delle mura:
per averla difesa, uno dei ragazzi ha sangue
restauriamo: con carta, cartone colorato:
ora i colori sono aumentati:
non è bella come prima, ma è strana, è rinata:
(oggi, imprevisto, c'è un funerale:
verrà qui: è morto stanotte:
finale di morte? ci si ferma? no)
organizziamo il pomeriggio in maniera diversa:
restauro città: e poi, quando arriva il morto,
tutti sotto il monte, nell'altra piazza del paese, dove non ci sono case:
(un grande spiazzo sotto il pendio ripido)
proponiamo di continuare la storia-vita della città come GRAN TEATRO

IL POMERIGGIO E LA SERA DI NUOVA AVEIA:

il pranzo: ore 13:
nei campi: ore 15,30: le bestie, i grandi;
ore 19: un'avventura: vecchi e ragazzi;
ore 19,30: le vecchie in chiesa;
ore 21: al bar: un biliardista, un flipperista, un barista, clienti:

faticosa concentrazione: nascono a sprazzi momenti teatrali con gli oggetti raccolti per terra/bastoni/una carriola scassata/

il funerale non finisce mai:

alle 18,30 siamo ancora sparsi, a organizzare i gruppi: hanno faticato molto: siamo partiti dai titoli anziché dagli oggetti: gli oggetti da usare sono stati trovati dopo aver pensato la storia/per terra/sul pendio/
un gruppo (n. 1), a un certo punto si blocca: oscuri i motivi, dissensi interni

esce alla fine il funerale dalla chiesa

torniamo a NUOVA AVEIA

subito estraiamo il drago

ho chiesto ai paesani e al sindaco se è il caso di uscire col drago e gli strumenti dopo il funerale/dicono tutti di sì (cortesia e ospitalità?)/i miei compagni sarebbero per non uscire/

ma sarebbe troppo triste finire così

i ragazzi si stanno elettrizzando di nuovo

il drago è pronto: i ragazzi hanno già finito di farsi i costumi per le scene (sghembi e storti, con la carta rimasta, perché questa è l'ultima giornata dell'ultima città)

decisione: fuori gli strumenti

il DRAGO parte: è nato

tutti fuori, dietro: attraversiamo tutto il paese per la stradina stretta che è la « via sacra », la strada principale (paese compatto, antico, perfetto):

invitiamo la gente alla piazza/sono contenti, ci seguono/ nella piazzetta torniamo col drago dopo aver fatto avanti e indietro tutto il paese/ viene la gente, vecchi e giovani/ la piazzetta si riempie/

situazione confusa elettrizzante/

dopo il morto

il teatro rinasce:

si susseguono le scene, meno tese e precise di ieri:

con partecipazione anche del pubblico:

in una scenetta il gruppo di bimbi si è dimenticato il sogno conclusivo: chiamo dal pubblico perché vengano a dire come farebbero il sogno, dopo l'azione accaduta fino ad allora:

alla fine le ragazze ricordano il loro sogno/

ci sono momenti morti e momenti di scoppio/

viene un gruppo di piccolissimi con una scena dove si arriva

in nave (sulla piazza di Nuova Aveia, trasformata in porto) e si trova un tesoro/col tesoro, che subito portano in banca, vogliono costruirsi una casa: per costruirla chiamano dal pubblico altri ragazzi, a caso, a fare da muratori: ragazzi più grandi, che subito improvvisano, mimano la costruzione, la vendita dei mattoni eccetera/

improvvisazione che non finisce mai/

il gruppo 1, che non voleva recitare, si presenta e vuol ripetere la scena di ieri (**LA FAMIGLIA CHE SI SVEGLIA**, che ieri ha avuto un grande successo liberatorio):

ma la ripetizione funziona molto meno bene (come sempre in questi casi): avrebbero dovuto riflettere maturare portare avanti personaggi e problemi, e intorno al nuovo giardino raggiunto improvvisare (ma era compito nostro organizzare questo: purtroppo hanno deciso di ripetere la scena all'ultimo minuto): è giusto però che sbattano anche il naso: ci stavano prendendo troppo « gusto » a recitare: avevano scoperto i ruoli di successo/

anche gli adulti se ne rendono conto/

è buio, sono quasi le nove:

un altro gruppo vuole recitare:

mentre lo aspettiamo intermezzo dei burattini

(ma qui i burattini sono deboli: fanno molto ridere ma sono deboli):

arriva perfettamente travestito il gruppo che fa **LE VECCHIE IN CHIESA**

(e c'è un gruppo di vecchie sedute proprio in seconda fila)

alternano preghiera e pettegolezzo sulla stessa tonalità:

una trovata: effetto esilarante:

qui a questo punto la comunità è composta, il drago è stato talmente festoso e trascinatore, padrone del paese, che non avrebbe senso lo scontro col cavaliere

(sarebbe psicologicamente fuori luogo:

mentre in altri luoghi il cavaliere ci voleva,

il drago-comunità non era ancora formato e ci voleva uno scontro per completarlo,

qui la comunità è compatta, presente tutta)

è dopo le nove: ora salutiamo la gente e i ragazzi/

restano in molti che ci aiutano a smontare

con attenzione e precisione/

raccogliamo tutte le carte per terra/
puliamo bene/
è buio pesto/ce ne andiamo/
ci sono in un angolo i ragazzi del coro che cantano/
è stato un finale giusto, per l'ultima città/
è la fine del viaggio del Teatro Vagante-Laboratorio Aperto
attraverso la città-regione d'Abruzzo

**IL TEATRO
DEI RAGAZZI**

Antologia a cura di Giuseppe Bartolucci

GUARALDI EDITORE